

# La buona crescita, secondo Capra

di Ricardo Voltolini\*

Traduzione dal portoghese e adattamento di Tiberio Collina per l'Associazione Eco-Filosofica

Tra le molte domande che arrivano tutti i giorni a questo analista, una è abbastanza frequente non solo da parte di studenti e professori, ma anche da gestori di imprese interessati ad approfondimenti. Essa si riferisce agli autori che bisogna leggere per una comprensione maggiore di ciò che si definisce sostenibilità.

E' una domanda difficile, soprattutto perché la sostenibilità, oltre che un concetto ampio, è un campo di conoscenza in costruzione. Per non evitare una risposta, per ora, voglio parafrasare il saggio consiglio di un antico maestro che, una volta, interrogato su quali autori dovrebbero essere letti per capire il potere della letteratura, rispose a bruciapelo: "I classici, figlio mio, leggi i classici."

Lester Brown, Peter Senge, certamente, integrano la mia lista di pensatori classici sul tema. Ma non potrei non citare Fritjof Capra. Fisico austriaco, Capra ha guadagnato fama mondiale con *Il Tao della Fisica* (1975), un best seller in cui per spiegare la realtà stabilì un parallelo tra la fisica quantistica e il taoismo, il buddismo e l'induismo. La sua tesi, come era prevedibile, dispiacque ai greci delle scienze moderne come ai troiani delle differenti religioni. Fu rapidamente tacciato di mistico, all'epoca un aggettivo usuale per designare gente che poteva essere presa sul serio solo dagli hippies.

Il suo secondo libro non fu da meno. In *Il punto di svolta* (1982), Capra presentò in forma più enfatica le sue credenziali di portavoce del pensiero sistemico facendo una comparazione provocatoria tra il modello cartesiano di comprensione della realtà (secondo la sua opinione, riduzionista) con il modello olistico, ispirato dalla filosofia orientale. In difesa del secondo, argomentò che l'analisi del "tutto inscindibile", e non delle sue parti, spiegherebbe meglio il funzionamento di un organismo, sia esso umano, planetario o della stessa economia. Negli anni '80, *Il punto di svolta* diventò opera di riferimento degli alternativi spiritualizzanti. Per l'accademia ebbe lo stesso valore di un libro di auto-aiuto.

Con [La rete della vita](#), e *La scienza della vita (The Hidden Connections: A Science for Sustainable Living 2002)*, Capra ha rafforzato la sua predicazione ecologica passando a trattare il tema della sostenibilità con maggior enfasi. Il tempo gli ha giovato. Non perché ha cambiato le sue idee, ma perché le società sono cambiate a sufficienza per comprenderle e valorizzarle.

Al meglio della sua forma intellettuale, il fisico ha concesso un'intervista recentemente a Juliana Lopes, della rivista *Ideia Socioambiental* nella quale presenta con la abituale brillantezza idee che meritano riflessione.

Nella sua opinione, dal momento che tutte le forme di vita si organizzano in reti e sono marcate da chiare relazioni di interdipendenza, si impone come compito urgente cambiare l'attuale modello mentale, basato sull'umanesimo individualista. Invece di cercare di prendere dalla natura, si deve apprendere a partire da essa, alfabetizzarsi ecologicamente, sviluppando la capacità di comprendere i principi basilari della natura e vivere secondo essi.

La grande sfida, secondo Capra, è di creare e mantenere comunità sostenibili, concepite in modo che più forme di vita, affari, economie e tecnologie non pregiudichino la vocazione della natura di sostenere la vita. Per lui, la causa di molti dei problemi attuali è relazionata al fatto che la civiltà ha

ignorato i modelli e le dinamiche degli ecosistemi, interferendo in essi in modo drastico.

.... Oggi, il mercato globale funziona come “una specie di rete di macchine programmate per pensare il lucro prima dei diritti umani, della democrazia e della protezione ambientale”. Si organizza a partire da flussi finanziari sempre in agitazione.. Tecnologie della comunicazione e della informazione sofisticate fanno sì che il capitale si muova rapidamente in cerca di nuove opportunità di investimento. “Il problema centrale è che l'economia globale è stata disegnata senza nessuna dimensione etica”, afferma con forza.

Secondo Capra, una sfida – chiave è come adattarsi da un sistema basato sulla nozione di crescita illimitata (“impossibile per un pianeta finito”) verso un altro che sia, nello stesso tempo, sostenibile e giusto. Il fisico non è, chiaramente, contro la crescita, che considera un attributo centrale di ogni forma di vita. “Società o economie che non crescono, finiscono per morire”, dice. Quello che difende è una crescita non lineare né illimitata, che classifica come “qualitativa”, abbastanza conosciuta tra biologi ed ecologisti. In organismi vivi, ecosistemi e società, la crescita qualitativa consiste in un aumento della complessità e una maturità che perfezionano e non pregiudicano la qualità della vita. Dematerializzare l'economia, per esempio, sarà un'azione necessaria in direzione di una crescita qualitativa.

Alle imprese e ai governi, Capra manda un allarme, invece di valutare lo stato dell'economia a partire da mezzi semplicisti come il PIL, l'umanità dovrà distinguere una crescita “buona” da una “cattiva”. La cattiva è in relazione a processi di produzione e servizi basati su combustibili fossili e sostanze tossiche che generano scarsità di risorse naturali e degrado degli ecosistemi. Dal momento che disponiamo di conoscenze, tecnologie e risorse finanziarie, la scelta giusta dipende ora solo da volontà politica e direzione politica.

Se ancora non avete letto Capra, un classico nella linea “Per comprendere la sostenibilità”, potete cominciare col suo più recente libro “*La scienza universale. Arte e natura nel genio di Leonardo*”.

- ♣ Ricardo Voltolini è *publisher* della rivista *Ideia Socioambiental* e direttore di *Ideia sustentavel: Estrategia e Liderança em Sustentabilidade*
- ♣ Fonte Envolverde/Revista Ideia Socioambiental
- ♣ Copy left – E' libera la riproduzione esclusivamente per fini non commerciali, purché l'autore e la fonte siano citati e questa nota inclusa.